

Epatite C

In arrivo anche in Italia i farmaci contro il virus
Hcv: 70% di successi. Al congresso Usa si parla di eradicazione. Prudenza su costi ed effetti

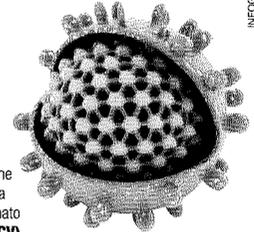


Fattori di rischio

- Trattamenti estetici
- Interventi ai denti con strumenti non sterili
- Trasfusioni da sangue non sottoposto a screening e uso di droghe endovenose
- Rapporti sessuali promiscui senza profilattico

Il contagio dell'epatite C

- Avviene per contatto con sangue infetto
- Tatuaggi e piercing in ambienti non protetti
- Tagli e punture in ambienti ospedalieri
- Aghi e siringhe infetti



L'epatite C è un'infezione del fegato causata da un virus chiamato **hepacivirus (HCV)** che provoca la morte delle cellule epatiche

Una guarigione a caro prezzo

DAL NOSTRO INVIATO
ELVIRA NASELLI

BOSTON

Tra poco più di due anni, il virus dell'epatite C sarà sconfitto con farmaci per via orale; i malati potranno fare a meno dell'accoppiata con l'interferone che in molti non tollerano o non possono assumere. Al congresso Aasld (American Association for the Study of Liver Diseases), che si è appena chiuso a Boston, gli esperti sentono già in tasca la vittoria grazie ai nuovi farmaci antivirali, in Italia tra circa un mese e già in uso negli Usa e in molti paesi europei. Grazie a loro raddoppia o persino triplica il numero di malati che risponde alla terapia riuscendo ad eradicare il virus HCV. In una parola a guarire.

Negli Usa questi nuovi antivirali si usano già da più di un

no. «E hanno la potenzialità di cambiare radicalmente l'approccio a questa malattia - spiega Aldo Doria, direttore del centro trapianti del Jefferson Medical College di Philadelphia - Per l'alta percentuale di risposta e la ridotta incidenza di resistenza al trattamento medico, rispetto alla terapia tradizionale, interferone con o senza ribavirina».

Con i nuovi antivirali (sofosbuvir e telaprevir) si riesce ad eradicare il virus. «Con sofosbuvir si ha soprattutto una risposta positiva 2-3 volte superiore - precisa Savino Bruno, direttore Medicina interna ad indirizzo Epatologico al Fatebenefratelli di Milano - passando dal 40 della terapia tradizionale al 70% in media, con punte del 90 nei malati trattati e responsivi con interferone ma che poi, alla sospensione, si erano riammalati». Il problema è il costo, circa 30-40 mila euro un trattamento, e per questo l'Aifa ne ha

previsto la somministrazione in centri specializzati regionali con un monitoraggio specifico e una selezione accurata dei pazienti. Chi risponde bene alla terapia tradizionale non verrà trattato con la nuova categoria di farmaci, si comincerà invece con i cirrotici e i cosiddetti non responder a interferone e ribavirina. «Somministreremo bo-

La medicina orale sofosbuvir induce risposte positive 2-3 volte superiori No ai trapiantati

ceprevir - continua Bruno - per via orale al dosaggio di quattro compresse da assumere ogni otto ore circa con un pasto non grasso per facilitare l'assorbimento. Lo schema terapeutico consiste in quattro settimane di

interferone pegilato e ribavirina, a partire dalla quinta settimana si aggiunge boceprevir, quattro compresse tre volte al giorno, se si ha la negativizzazione del virus in ottava settimana la terapia prosegue fino alla ventiquattresima, in caso contrario si continua fino a 48 settimane. Ovviamente sono previsti controlli successivi. Non tratteremo pazienti in attesa di trapianto di fegato e quelli con cirrosi scompensata».

E mette in guardia Aldo Doria: «La ricorrenza dell'epatite C dopo il trapianto del fegato è universale. Il 100% dei pazienti si reinfecta durante lo stesso intervento chirurgico e vorrebbe usare i nuovi antivirali per debellare il virus. Al momento, le interazioni di questi farmaci con gli immunosoppressori, necessari ad evitare il rigetto dopo il trapianto, sono tali da limitarne o addirittura controindicarne l'uso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

